

da uno dei più intelligenti viticoltori della nostra città, il signor Vassallo Guido. Egli avendo visto, in seguito alle piogge dei giorni 7 ed 8 corrente mese, svilupparsi ed estendersi assai la peronospora in un suo vigneto tenuto ad alberello, e non trovandosi in pronto istrumenti adatti per irrorare le viti coll'idrato di calce, fece preparare una miscela in parti eguali di zolfo, calce in polvere e cenere di forno, il tutto setacciato per bene e mescolato a dovere. Fatta la preparazione, il signor Vassallo, il 10 corrente, fece, per mezzo di adatti soffiotti, impolverare il vigneto dal basso in alto, scegliendo per tale operazione il momento in cui le viti erano ancora bagnate di rugiada.

Il risultato di tale metodo fu eccellente: il signor Vassallo ci assicurava che recatosi giorni sono, alla sua vigna, aveva la grata sorpresa di veder scomparsa la peronospora. Egli attribuì in parte tale fatto al caldo sviluppatosi dopo le piogge, ma non poté a meno di osservare che un filare di viti in cui per incuria dei contadini, troppo restii alle innovazioni agricole, non erasi data la miscela fatta da lui preparare, la peronospora non era del tutto scomparsa come nella restante parte della vigna, la qual cosa dà la prova dell'efficacia del rimedio adoperato dal signor Vassallo e che veniamo a sapere essere già stato usato con buon successo anche da un altro distinto viticoltore, l'egregio avvocato Barletti, nelle sue vigne di Cremolino e di Denice. Così stando le cose, sarebbe utile se della miscela da lui usata, si potessero fare esperimenti su più vasta scala: si vedrebbe quale ne sia la vera efficacia, e si avrebbe un'arma di più per combattere quel nuovo nemico dei nostri vigneti, che è la peronospora.

FESTA SCOLASTICA

Giovedì scorso assistemmo ad una simpatica festiciuola datasi nell'Istituto Scolastico di S. Spirito, per la distribuzione dei premi, i quali toccarono alle bambine Bianca Redi, Ines Monti, Bissone Adele, Bissone Beatrice Brondoni Albina e Sasso Luigia ed al bambino Franco Redi.

Si cominciò con un coro cantato da tutte le allieve e con un grazioso prologo detto con garbo e spigliatezza dal Franco Redi.

Seguirono le commedie *La visita dell'ispettrice* e *L'invidiosa*, alle quali presero

nese premiato con diverse medaglie a tutte le esposizioni zoologiche alle quali volle farsi esporre. Anche costui fu vittima forse di un qualche suo confratello, il quale per ischerzo gli avrà inoculato il *virus* che lo fece morir come un cane; fortunatamente lascia figli, sicché la sua razza non andrà spenta con lui.

Dicono che si voglia lesinare sulla spesa di due accalappiacani, i quali si vorrebbero pagare come spazzini, ossia pagarli male, ed è perciò che i cani sono padroni della piazza, perchè non v'è chi voglia accalapparli a quel prezzo, pel quale si vorrebbero accalappare gli accalappiacani. (Che freddo.)

Ultima novità del giorno! Abbiamo l'acqua potabile, è arrivata proprio il dì della fiera: dove prima s'andava a spander acqua sulla fortunata piazza dell'Addolorata, ora l'acqua si spande da sè, limpida, fresca, abbondante, sicché se vi fosse un bicchiere attaccato ad una catenella di ferro, si potrebbe bere con tutta comodità dagli assetati d'acqua, ma il bicchiere di ferro non c'è affatto, ed a meno che non vogliate scavezzerlo il collo, se non l'avete proprio voi un bicchiere non potrete dissetarvi, e finirete come Tantalo.

(Continua.)

parte oltre a tutte le premiate, anche le bambine Borreani Rosa, Sasso Teresa, Scovazzi Angela, e le giovanette Cuminatti Giuseppina, Ghiazza Marina e Balbi Caterina.

Queste ultime come più grandi, naturalmente si distinsero maggiormente per spigliatezza, ma appunto perchè si trattava di una festa di bambine, i più calorosi applausi toccarono alle piccine, e più specialmente alle più piccine delle piccine Monti Ines e Bianca Redi le quali bionda la prima come un cherubino, e bruna la seconda come nna piccola andalusa, vicine l'una all'altra, facevano un quadretto delizioso che attirava i baci di tutti gli astanti e che avrebbe convertito al matrimonio lo scapolo più impunitente.

Terminarono la festa con un bello ed adatto ringraziamento alle maestre, scritto appositamente dall'Avv. Monti per la sua bambina Ines, la quale con ingeuna grazietta infantile lo declamò applauditissima, altra rima recitata dalla Sasso Teresa e dalla Bissone Beatrice, ringraziamento agli intervenuti molto ben detto dalla Rissone Beatrice e dalla Sasso Teresa.

Gli onori della festa toccarono alla piccola Ines, insuperabile nel suo garbo, ed al piccolo Franco, il quale nuovo Achille in Coo, era fra tante bimbe unico rappresentante del sesso forte dell'avvenire, e da bravo Achille in sedicesimo non tralasciò di accennare anche ai guerreschi ludi toccando la nota patriottica.

Monsignor Pagella aggiunse infine adatte parole di incoraggiamento alle maestre.

La naturalezza nel porgere delle allieve ed il loro contegno danno a vedere che molto buona e seria è l'istruzione e la educazione che la signora Tizzoni e le egregie maestre che la coadiuvano sanno dare alle bambine affidate alle loro cure, onde siamo lieti di volger loro una ben meritata parola di encomio.

Nè vanno dimenticati i signori Corrado padre e figlia dei quali il primo si prestò per la parte musicale, e la seconda con pazienza meritoria, si sobbarcò con bellissimo esito alla non lieve fatica di preparare alla recitazione i piccoli artisti.

Infine la salubrità e nettezza dei locali, aggiunta al buon volere ed alla operosità delle maestre contribuiscono pur esse a fare dell'Istituto Santo Spirito un buon Istituto di educazione.

Società Operaia-Agricola di Vesime

Riceriamo e pubblichiamo:

Informato l'onor. Deputato Comm. Edilio Raggio che un Comitato di Signore era qui incaricato di raccogliere offerte per l'acquisto della Bandiera Sociale, con gentilissima lettera ha fatto pervenire al Comitato suddetto la sua offerta con vaglia postale di L. 100 intestato al tesoriere della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta dell'11 corrente ha deliberato di convocare la Società in Adunanza generale per partecipare la ricevuta magnifica elargizione, e mentre si riserva di esprimere all'onorevole donatore i dovuti sensi di riconoscenza e di ringraziamento, compie frattanto al debito di segnalare il generoso atto alla pubblica ammirazione.

Vesime, 12 Luglio 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente.

Gazzetta
CIRCONDARIO

* Nizza Monf., 15 Luglio 1886.

Un pranzo d'addio — Ieri sera 14 Luglio ebbe luogo in questa città all'albergo del Bue Rosso un pranzo d'addio offerto al pro-

fessore Angelo Cattò da' suoi intimi amici. La festa non poteva essere nè più cordiale nè più sentita. Era sui volti l'espressione del più vivo rincrescimento per la partenza d'un amico tanto affezionato, d'un insegnante così distinto, caro e stimato all'intera popolazione, l'idolo degli allievi di queste scuole tecniche, ove per otto anni consecutivi vi consacrò il suo studio, il suo ingegno. Alle frutta prese la parola l'Avv. Achille Gamaleri dando il saluto all'amico, e come presidente della Società degli Operai e del Gabinetto di Lettura, al socio dell'una e dell'altra istituzione. L'oratore ricordando d'essere stato per ben sei anni direttore di queste scuole tecniche, dice spettare a lui più d'ogni altro tessere elogi al professore Cattò. Dopo poche parole, profondamente commosso, uno scoppio di pianto gli impedisce di proseguire.

Il professore Cattò si alza e così prende a rispondere:

Cari amici, vi ringrazio con tutto l'animo di questa inattesa dimostrazione di affetto; vi assicuro che ne serberò grata memoria per tutta la vita. Alle parole cortesi dell'amico Avv. Gamaleri che mi hanno fatto piangere non trovo risposta. Leggetele voi nel mio cuore grandemente commosso. Io non so quale sorte mi attenda. Questo solo io sento che nel separarmi da voi mi si fa un vuoto d'intorno che mi sgomenta; questo solo io spero, che nel ricordo dell'amicizia vostra e dei vostri cari nomi trovi dolce conforto alle amarezze di quest'anima già fatta doma dai casi; questo solo io invoco con desiderio intenso, che io possa in ogni tempo ripresentarmi a voi senza timore che alcuno di voi possa dirmi d'aver demeritato dell'affetto, della stima vostra.

Mi si accusa di gravi errori, Io non li veggio o non li so comprendere. Ad ogni modo se l'accusa è giusta, io li espio allontanandomi da voi; se l'accusa è ingiusta io ne ho il compenso, il premio che ogni altro avanza, nella gioia di questa sera da voi procuratami, che non può essere nè maggiore nè più sincera.

Per me non è stato scritto il — *voi che tante volte perdonati cadeste.* — Io non fui perdonato senza essere caduto. Lego il verso a qualche mio nemico perchè se mai lo sente e lo comprende abbia nella coscienza un rimorso di più e si faccia rosso in volto per la vergogna.

Bevo alla salute vostra, al migliore avvenire di queste scuole, alla ridente giovinezza de' miei allievi, tanto buoni, tanto affettuosi!!
(Segue la firma).

Dichiarazione

Essendo corsa voce che l'articolo riflettente il Dagna, sia stato scritto da persona, la quale ha particolari interessi col Politeama; in omaggio alla verità, e per troncane ogni supposizione, mi fo dovere dichiarare, che tale articolo di cui assumo tutta la responsabilità e che pienamente confermo, venne scritto da me.

LUIGI DE-BENEDETTI

IL SUNDAY

Il Consiglio Comunale tenne seduta giovedì mattina. Nel numero venturo daremo il resoconto dell'adunanza.

Alle nostre guardie — Ieri, davanti alle Terme un cavallo attaccato ad un carro tolse il freno, e per buona ventura fu fermato prima che accadesse disgrazie. Le guardie che per combinazione si trovarono sul luogo, si limitarono a muovere